

La ditta Agrifutura srl ha presentato in data 12/08/2019, alla provincia di Vicenza, istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico, ai sensi dell'art. 27 bis del Decreto L.vo 152/2006 e dell'art. 11 della L.R. 4/2016, relativo alla realizzazione degli edifici 3A e 3B del PIRUEA Pomari, per una superficie di vendita di mq 12.452,77. L'intervento è localizzato in comune di Vicenza, fra Via Soldà, Via Fermi e Via Monsignor Onisto.

Entro 60 giorni è possibile da parte degli interessati presentare osservazioni concernenti la procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale.

Si presentano a seguire le osservazioni relative a:

- Contesto di sostenibilità dell'intervento
- Tendenze demografiche in atto
- Consumo di suolo
- Presenza di supermercati nell'area urbana

CONTESTO DI SOSTENIBILITÀ DELL'INTERVENTO

E' il rapporto Our Common Future, pubblicato nel 1987 dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (Commissione Bruntland), che propone per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile, definendolo "uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Successivamente, la conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED), tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, ha consolidato tale principio attraverso la sua formalizzazione negli atti adottati a conclusione del Vertice. A partire dall'UNCED lo sviluppo sostenibile si è consolidato sempre più quale principio di diritto internazionale ed ha contribuito all'evoluzione del diritto ambientale attraverso la conclusione di trattati globali e di numerosi accordi a carattere regionale.

Nell'ambito dell'Unione Europea lo sviluppo sostenibile è posto a fondamento delle azioni e delle politiche dell'Unione in materia ambientale.

Il calcolo dell'IMPRONTA ECOLOGICA, indicatore complesso in grado di misurare quante risorse/energia utilizza il nostro modello di sviluppo, attesta inequivocabilmente che, soprattutto nella parte di mondo definita occidentale, si stanno consumando risorse più velocemente di quanto la terra sia in grado di rigenerare, in altri termini si sta intaccando il capitale naturale. La biocapacità mondiale media, tradotta in Impronta Ecologica, è di Ha 1,78; l'Impronta Ecologica dell'Italia è attualmente di Ha 4,20.

Il calcolo dell'EARTH OVERSHOOT DAY, il giorno del superamento, che indica la data dell'anno in cui viene consumata la capacità autogenerativa annuale del pianeta, ha stigmatizzato questo giorno per il 2017 nel 2/08/2017, per il 2018 nel 1/08/2018, e per il 2019 nel 29/07/2019.

Suolo, acqua, aria non sono risorse infinite, ma finite. Il loro uso, quindi, ne sottintende la conservazione per le generazioni future. Ed è attraverso questa nuova prospettiva che va valutato ed

analizzato ogni nuovo progetto di opera pubblica o privata. La sola valutazione degli effetti sull'ambiente e sulle risorse, (VIA) non è più sufficiente a garantire al genere umano un futuro e condizioni di vita umanamente degne.

Lo Studio di Impatto Ambientale depositato, anche se redatto a norma di legge, non assume nessuno dei criteri posti da una moderna concezione di sostenibilità e non prende in considerazione nessuna delle questioni sollevate. Ciò rappresenta un vulnus imperdonabile, una grave assenza scientifica, per cui si chiede che venga effettuato un calcolo dell'impronta ecologica dell'intervento edilizio e del futuro impatto dell'attività commerciale sul quartiere.

LE TENDENZE DEMOGRAFICHE IN ATTO

Da un certo numero di anni, la popolazione residente nel comune di Vicenza manifesta una certa instabilità. La crescita demografica si è mantenuta costante per il primo decennio degli anni 2000 mentre ora è in corso una fase di discontinuità e di lento calo dei residenti, tra l'altro in linea con le tendenze che si stanno verificando a livello nazionale.

I dati esposti, rilevati al 31 dicembre di ogni anno, sono ricavati dal sito www.tuttitalia.it e sono comprensivi della popolazione immigrata.

31 dicembre 2001 - abitanti residenti 107.429
31 dicembre 2002 - abitanti residenti 110.010
31 dicembre 2003 - abitanti residenti 111.409
31 dicembre 2004 - abitanti residenti 113.483
31 dicembre 2005 - abitanti residenti 114.232
31 dicembre 2006 - abitanti residenti 114.268
31 dicembre 2007 - abitanti residenti 114.108
31 dicembre 2008 - abitanti residenti 115.012
31 dicembre 2009 - abitanti residenti 115.550
31 dicembre 2010 - abitanti residenti 115.927
31 dicembre 2011 - abitanti residenti 111.222
31 dicembre 2012 - abitanti residenti 113.639
31 dicembre 2013 - abitanti residenti 113.655
31 dicembre 2014 - abitanti residenti 113.599
31 dicembre 2015 - abitanti residenti 112.953
31 dicembre 2016 - abitanti residenti 112.198
31 dicembre 2017 - abitanti residenti 111.620
31 dicembre 2018 - abitanti residenti 110.790

Questi dati fanno decisamente supporre, per i prossimi anni, un minor numero di esigenze abitative, pur tenendo in considerazione un leggero aumento di famiglie composte da una sola persona, ed una minor domanda complessiva di acquisti, ed indirettamente di luoghi di vendita degli stessi.

Il report dell'Istat "Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065" pubblicato il 03/05/2018 stima che " in Italia la popolazione residente attesa sia pari, secondo lo

scenario mediano, a 59 milioni nel 2045 ed a 54,1 milioni nel 2065” ed anche “Pur in un quadro di profonda incertezza sulla futura entità numerica, risulta altamente probabile che la popolazione possa subire una progressiva diminuzione”.

Nel NordEst il progressivo declino della popolazione è decisamente più contenuto, ma, pur tenendo conto dell'estrema variabilità associata a queste previsioni, ugualmente ragionando al 2065, si avrebbe un numero di individui inferiore rispetto ad oggi.

Alla luce di questi dati, appare del tutto infondato quanto affermato nello Studio di Impatto Ambientale al punto 1.4.1 – Alternativa zero “... l'alternativa di non realizzare gli interventi... comporterebbe la necessità di aprire nuovi spazi commerciali”, dimostrabile esclusivamente attraverso un'analisi precisa dei flussi demografici, in essere e previsti, insistenti in quest'area della città di Vicenza.

In sua assenza, e visti gli andamenti generali esposti, la necessità di realizzare nuovi spazi di vendita appare del tutto priva di senso.

CONSUMO DI SUOLO

L'ISPRA con il rapporto 2019 sul Consumo di Suolo, nel riaffermare la gravità della situazione, ha denunciato nel nostro paese una sottrazione di terra fertile ad un ritmo di quasi 1,6 mq al secondo. Il problema ha interessato prevalentemente le regioni del Nord (53,4%), fra cui Veneto e Lombardia che, da sole, incidono per il 30% sul dato nazionale.

Sul tema si è pronunciata quest'anno anche la Corte dei Conti, l'organo dello Stato preposto al controllo della spesa pubblica e del bilancio. Infatti, con Deliberazione 17/2019/G del 31 ottobre 2019, ha affermato in modo netto che il continuo consumo di suolo è “in primis” correlato con l'aggravamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico che rendono l'Italia sempre più fragile e la espongono ad una crescente spesa pubblica.

Il suolo è fondamentale per la vita sul pianeta, non solo per la sua capacità di assorbimento delle acque meteoriche, ma anche perché costituisce un'indispensabile riserva di biodiversità e di carbonio terrestre.

In Veneto, come si è detto, si è costruito molto, edifici, cantieri, ampliamenti di aree industriali, cave, strade asfaltate, poli logistici con magazzini di proporzioni gigantesche. Si è costruito in modo disordinato, anche in aree ad elevata pericolosità di frane ed elevata pericolosità idraulica, per esigenze di tipo speculativo più che abitativo, senza una progettualità e senza bellezza. Fra il 2002 ed il 2010, sono sorti 312 milioni di metri cubi di nuovi edifici [dati Università di Padova] fra abitazioni, commerciale, industriale e direzionale, ipotizzando una crescita demografica del 9,5% mentre in realtà è stata in quegli anni poco più dell'1%. Analogamente in provincia di Vicenza, dal 1950 al 2000 l'incremento di superficie urbanizzata è stato del 342% [Accademia Olimpica- Atti del convegno del 12/09/2004] a fronte di un aumento di popolazione del 32,7%.

Se esaminiamo il Piano Regolatore di Vicenza, nella sua formulazione iniziale del 1983, prevedeva possibili nuove edificazioni per una città che avrebbe potuto raggiungere nel 2020 circa 130.000 abitanti teorici. Era un PRG pensato in un momento di espansione economica, per una città ed un

contesto socio-territoriale in crescita. Anni dopo, mutate completamente le condizioni economiche e consolidatasi di fatto la popolazione residente, PAT e PI, nel 2010 e 2012, non hanno saputo accompagnare la transizione in atto contenendo le previsioni urbanistiche. Anzi, hanno scaricato sulla collettività tutte le problematiche di ordine ambientale e di qualità della vita,

E' in questa dinamica che si viene a situare il Progetto di edificazione del completamento del Piruea Pomari, all'interno di una città dove le previsioni urbanistiche, dati alla mano, sono del tutto sovradimensionate rispetto ai fabbisogni reali, all'interno di una provincia dove il rischio idrogeologico è in costante aumento ed all'interno di una regione interessata da un'edificazione diffusa e disordinata, anch'essa sovradimensionata, che, dati dell'ultimo rapporto ISPRA, non accenna a diminuire.

Colpevolmente, lo Studio di Impatto Ambientale, proposto dalla società Agrifutura, non considera l'edificazione già esistente ed il contesto territoriale, urbano ed extraurbano, in cui le nuove opere si verrebbero a collocare. Costruire su un territorio già saturo ed estremamente disarticolato non è come costruire in una zona poco urbanizzata, perché si alza il livello di pericolosità di ogni singolo evento atmosferico.

PRESENZA DI SUPERMERCATI NELL'AREA URBANA

A Vicenza è da tempo in atto una lenta e costante trasformazione dei volumi esistenti all'interno delle zone produttive in supermercati; trasformazione contemplata dalle norme urbanistiche regionali, ma con ricadute pesanti sulla città. Il risultato di tale programmazione (o mancata programmazione) sta portando ad un'eccedenza di strutture di vendita rispetto alla domanda, all'indebolimento dei piccoli negozi siti in centro storico e nei quartieri residenziali, all'abbandono progressivo di alcuni supermercati come è avvenuto con l'eccesso di capannoni industriali, alla necessità di spostamenti più lunghi e più costosi per la spesa quotidiana.

Si ritiene indispensabile, invece, una moratoria su nuovi punti vendita e nuove aree per punti vendita, per poter effettuare una ricognizione precisa delle localizzazioni in atto o in via di realizzazione, ridefinire i bisogni effettivi, e solo successivamente andare a fissare nuove previsioni e nuovi limiti.

Anche se l'iter per la realizzazione di queste due nuove superfici di vendita, di notevole impatto sul tessuto commerciale urbano ed extraurbano, è attivato da parecchio tempo, non si può prescindere da una visione realistica di quanto già avvenuto in città e conseguentemente la moratoria dovrebbe ricomprendere anche la realizzazione di queste due strutture.

Redatto da:

Valentina Dovigo

Socia di Legambiente Vicenza APS

Firmato da:

Adriano Verneau

presidente di Legambiente Vicenza APS

